



CELEBRANDO IN CASA

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Essere come bambini (Mc 9,30-37)



Segno della Croce

Nel nome del Padre, del Figlio
e dello Spirito Santo.

Amen.

Siamo il corpo di Cristo.

**E siamo riuniti con l'intera Chiesa in questo
momento di preghiera.**

In preparazione all'ascolto della Parola

Signore Gesù,

Tu ci conduci alla vita e alla libertà.

Signore Gesù,

Tu ci mostri la via del servizio.

Signore Gesù,

Tu ci ami e ci fai tuoi.

Lettura Biblica (Marco 9, 30-37)

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro:

«Se uno vuole essere il primo,
sia l'ultimo di tutti
e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro:

«Chi accoglie uno solo di questi bambini
nel mio nome,
accoglie me;
e chi accoglie me,
non accoglie me,
ma colui che mi ha mandato».

Riflessione – *Essere come bambini*

Le letture di oggi sono in linea con i temi di domenica scorsa che vedono Gesù come il “servo sofferente” e che trattano la natura dell'autentico discepolato.

Sulla strada attraverso la Galilea Gesù continua a istruire i discepoli dicendo che soffrirà, morirà e risorgerà, ma i discepoli sembrano avere difficoltà a capire e hanno troppa paura per chiedergli spiegazioni. Forse è una terribile verità che semplicemente non vogliono affrontare. Forse vogliono che Gesù sia un “re guerriero”, un liberatore che riporterebbe Israele alla grandezza e annienterebbe i romani. Forse hanno cominciato a pensare a se stessi come principi e governanti nella nuova Israele.

Tra di loro i discepoli non discutono sulle cose importanti che Gesù ha detto loro, ovvero chi è e qual è il suo destino, ma litigano cercando di capire chi di loro fosse il più grande - chi sarà il primo a ricevere onore, potere e gloria nel regno di Gesù.

Usando un bambino come esempio, Gesù dice ai discepoli che chi vuole essere la guida deve essere il primo a servire e a dare senza aspettarsi nulla in cambio.

È difficile per noi comprendere la potenza di ciò che Gesù dice e fa qui. Ai suoi tempi, a differenza di adesso, i bambini non avevano alcuno status o valore sociale. Fino all'età adulta non erano nessuno. Per accogliere un bambino sarebbe stato necessario che una persona mettesse da parte tutte le sue idee sul valore personale e sullo status adulto per “incontrare semplicemente il bambino, alla pari, come ‘bambino’ con il bambino”. Questo è ciò che Gesù sta dicendo ai discepoli di fare. Anzi, addirittura Gesù sorprende identificando se stesso e Dio con un bambino!

Questa è una sfida diretta alla comprensione dei discepoli della messianicità di Gesù e alle loro nozioni su Dio. “Dio deve essere pensato come una specie di Sovrano extraterrestre a cui non è dovuto altro che timore e servizio? Oppure il Dio rivelato da Gesù è un Dio il cui gesto primario verso l'essere

umano è quello di Colui che serve, Colui che viene in mezzo a noi nelle vesti di un bambino?” Il gesto insolito di Gesù di abbracciare un bambino in pubblico esprime con forza la preziosità di ogni persona umana agli occhi di Dio, per quanto piccola, insignificante o giovane. Anche noi veniamo abbracciati da Dio in questo momento.

Cercare la gloria non è la chiamata del vero discepolo. Fare le cose per ottenere ricompense non è la vocazione del vero discepolo. Mettere da parte la discriminazione, lo status e poter proclamare l'amore, la compassione, la cura, la giustizia e il perdono di Dio lo è.

Ogni cristiano è chiamato a questo ministero che vede la guida o il leader che, prima di tutto, si mette al servizio.

cfr Byrne, Brendan, A Costly Freedom - A Theological Reading of Mark's Gospel (Sydney, St Paul's, 2008), pp 152-153

Preghiere di intercessione

Quando desideriamo essere importanti e raggiungere posizioni elevate,
formaci, Signore, nell'umiltà, nell'ordine e nella pace.

Quando diffidiamo e dubitiamo della tua strada,
formaci, Signore, nella fiducia perché possiamo confidare in Te.

Quando abbracciamo la via del servizio,
formaci Signore, nella compassione e nell'amore.

Padre nostro

Obbedienti alla Parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, preghiamo dicendo:

**Padre nostro
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

Preghiera conclusiva

Dio fedele,
**guida le nostre mani al tuo servizio,
i nostri piedi nel tuo cammino,
il nostro cuore al tuo proposito,
il nostro spirito nel tuo Spirito,
a gloria eterna del tuo nome.
Amen.**

Benedizione

Benedici, o Dio, ogni momento della nostra vita.
**affinché possiamo essere benedizioni
gli uni per gli altri.
Amen.**



In cammino verso la Luce

Questo sussidio per la preghiera è stato proposto dai Carmelitani per uso individuale, di famiglie e piccoli gruppi, come celebrazione orante della Parola di Dio per prepararci a celebrare l'Eucaristia con le nostre comunità di fedeli. Siamo consapevoli che Cristo è presente non solo nel Santissimo Sacramento ma anche nelle Scritture e nei nostri cuori. Siamo anche consapevoli delle tante persone che, per vari motivi tra cui malattie e infermità, non possono partecipare fisicamente all'Eucaristia. Anche quando siamo soli continuiamo a far parte del Corpo di Cristo.

Nella stanza che avete deciso di utilizzare per questa preghiera potreste prendere con voi una candela accesa, un crocifisso ed una Bibbia. Questi simboli ci aiutano a ricordarci della sacralità dei nostri momenti di preghiera e possono aiutarci a sentirci uniti con le nostre comunità locali.

Il seguente testo è strutturato in modo che ci sia una guida e il resto di coloro che pregano, ma le parti della guida possono essere ripartite tra i presenti.

Mentre pregate, sappiate che in questo periodo i Carmelitani vi ricordano nelle loro preghiere, così come tutti i membri della famiglia carmelitana.



The Carmelites
Australia & Timor-Leste

PRAYER - COMMUNITY - SERVICE

www.carmelites.org.au | Facebook.com/CarmelitesAET
Instagram.com/carmelitesaet



www.ocarm.org
Facebook.com/ocarm.org